

**TERRE D'ADIGE**

Sarà un edificio costruito interamente in legno scuro e con le più avanzate tecnologie del risparmio energetico

Il costo complessivo è di 1.683.000 euro interamente finanziato con fondi propri dall'amministrazione comunale

# La nuova Malga Zambana pronta per Natale del 2022

**MARIANO MARINOLLI**

TERRE d'ADIGE – Una moderna struttura in legno, con ampie vetrate per godere il panorama sulle Dolomiti, Andalo e sulla val di Non.

Sarà ricostruita con questa tipologia Malga Zambana, trasformata ormai da anni in ristorante di cui la proprietà è, da sempre, del Comune di Terre d'Adige. Sarà un edificio costruito interamente in legno scuro e con le più avanzate tecnologie del risparmio energetico, al quale corrisponderà un'efficienza energetica in classe A+, nel pieno rispetto dell'ambiente. Il costo complessivo è di 1.683.000 euro, interamente finanziato con fondi propri dall'amministrazione comunale di Terre d'Adige.

I lavori inizieranno alla fine della prossima stagione invernale, in concomitanza alla scadenza del contratto di gestione affidato nove anni a Mirko Michelin con un bando pubblico. L'inaugurazione è prevista per Natale del 2022, dopo soli pochi mesi dall'apertura del cantiere. Infatti, la

L'edificio Malga Zambana si affaccia su due piste di sci: a Nord, la «Jana Granda» e a Sud, la «Selletta». Non sarà ampliata su più livelli con camere da letto e servizi per i turisti come si vociferava. Invece, rimarrà solo bar e ristorante. «Noi, come amministrazione – precisa il sindaco Renato Tasin – non abbiamo mai preso in considerazione quest'ipotesi.

tipologia di costruzione, senza l'impiego di mattoni ma solo con travi, pannelli di legno e lastre di vetro, richiede tempi molto brevi per la realizzazione. Il progetto è stato redatto dall'architetto Giovanni Berti di Borgo d'Anaunia e il sedime interessato è di 410 mq, contro i 155 mq dell'edificio esistente che sarà completamente demolito.

Nel piano interrato saranno ricavati i magazzini, locali di servizio, lavanderia e il locale termico con caldaia a cippato per riscaldare l'edificio con il massimo risparmio energetico; il

livello superiore, invece, è suddiviso tra una grande terrazza panoramica, simile a quella esistente, cucina, soggiorno, bar e due sale per la ristorazione con cento posti a sedere.

Malga Zambana fu costruita dal Comune omonimo nel 1950, ad un'altitudine di 1.792 metri, destinata agli usi civici e attività silvopastorali dei propri abitanti. Nel 1988, dopo l'apertura degli impianti di risalita, divenne punto di ristoro e fu rifatto il tetto con una sistemazione globale del fabbricato. L'ultimo intervento di restauro risale al 2005, con l'amplia-

mento della terrazza e la realizzazione di una sala ristorante al primo piano. Le camere ai piani superiori non furono più utilizzate e sono ora riservate solo al personale che lavora nel ristorante.

L'edificio si affaccia su due piste di sci: a Nord, la «Jana Granda» e a Sud, la «Selletta».

Si vociferava di una costruzione ben più spaziosa, su più livelli con camere da letto e servizi per i turisti. Invece, rimarrà solo bar e ristorante. «Noi, come amministrazione – precisa il sindaco Renato Tasin – non ab-

biamo mai preso in considerazione quest'ipotesi. Tra l'altro sarebbero servite molte più risorse economiche per costruire un rifugio con camere da letto». Durante la prossima estate, mentre in cantiere prenderà forma il nuovo edificio, il Comune di Terre d'Adige dovrà pensare a come trovare mezzo milione di euro per gli arredi e redigere il nuovo bando pubblico, con durata sempre di nove anni, per cedere in gestione il nuovo fabbricato.

«La nostra filosofia è sempre stata quella di recuperare l'esistente. La nuova malga – osserva ancora il sindaco – è una grande opportunità non solo per il nostro Comune, ma per l'intero comprensorio turistico dell'altopiano, del quale siamo fieri di farne parte e di aver stretto solidi rapporti di collaborazione con i comuni della Paganella e con la società impiantistica Paganella 2001.

Il nostro ristorante diverrà un punto di riferimento non solo per gli sciatori, ma anche per i tanti escursionisti e bikers che arrivano sull'Altopiano».